Un contestato segretario comunale nella Sasso pre-fascista.

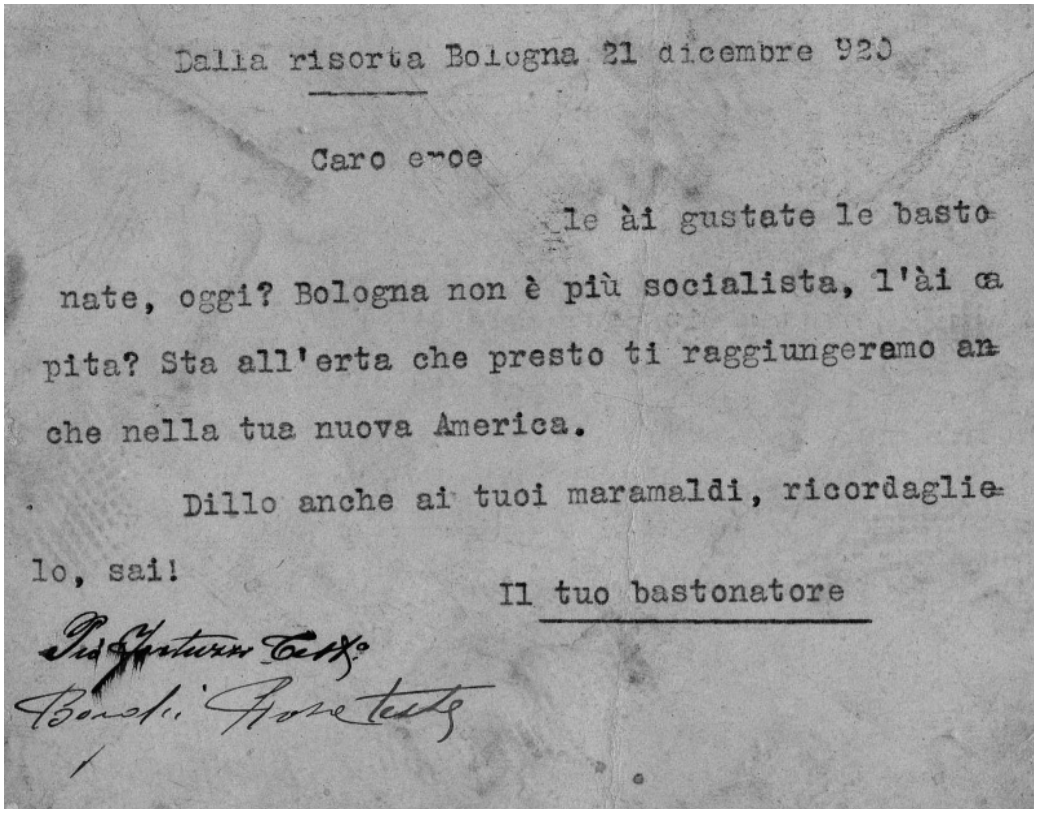
Documenti inediti ritrovati (1919-1922)

Giancarlo Dalle Donne

"Dalla risorta Bologna, 21 dicembre 1920.
Caro eroe, le ài gustate le bastonate, oggi? Bologna non è più socialista, l'ài capita?
Sta all'erta che presto ti raggiungeremo anche nella tua nuova America.
Dillo anche ai tuoi maramaldi, ricordaglielo, sai!
Il tuo bastonatore"

Questo il testo di una cartolina postale inviata da un mittente anonimo al segretario comunale di Praduro e Sasso, Giuseppe Soldati, il 21 dicembre 1920 (doc. 1a-b).
Il documento fa parte di un piccolo gruppo di lettere e biglietti (che riproduciamo integralmente di seguito) rintracciato recentemente in un mercatino, e successivamente segnalati, da Emanuele Guaraldi (1): a eccezione di questa, le altre 5 missive sono indirizzate allo stesso Soldati dall'assessore del Comune di Praduro e Sasso, Riccardo Albertazzi, tra il 22 agosto 1919 e il 28 giugno del 1921. Quattro di esse sono scritte su carta intestata del Comune di Praduro e Sasso.
Si tratta evidentemente di documenti che in origine facevano parte dell'archivio comunale, e che per qualche motivo sono andati dispersi e finiti su una bancarella.
Anche se di scarsa consistenza, i motivi di interesse di questo ritrovamento sono molteplici, soprattutto perchè i documenti riguardano il periodo storico in cui il fascismo si stava affermando, nelle città e nelle campagne del bolognese.
In particolare, il documento sopra citato "*testimonia molto bene le forme di sopruso e di intimidazioni usate dal fascismo verso alcuni esponenti delle amministrazioni, evidentemente non disposti ad allinearsi alla gestione del potere di tipo fascista*" (2).
La cartolina venne spedita da Bologna, come detto, il 21 dicembre 1920. Esattamente un mese prima, i drammatici "*fatti di Palazzo d'Accursio*" (10 morti e 58 feriti) (3) segnarono "*l'inizio, su scala generale, della violenza fascista tesa a spezzare definitivamente la forza del movimento operaio e socialista*" (4), che si estese anche ai centri delle campagne circostanti.
Ma per meglio capire il clima di

Doc. 1a-b - 21 dicembre 1920 (copia di cartolina postale).



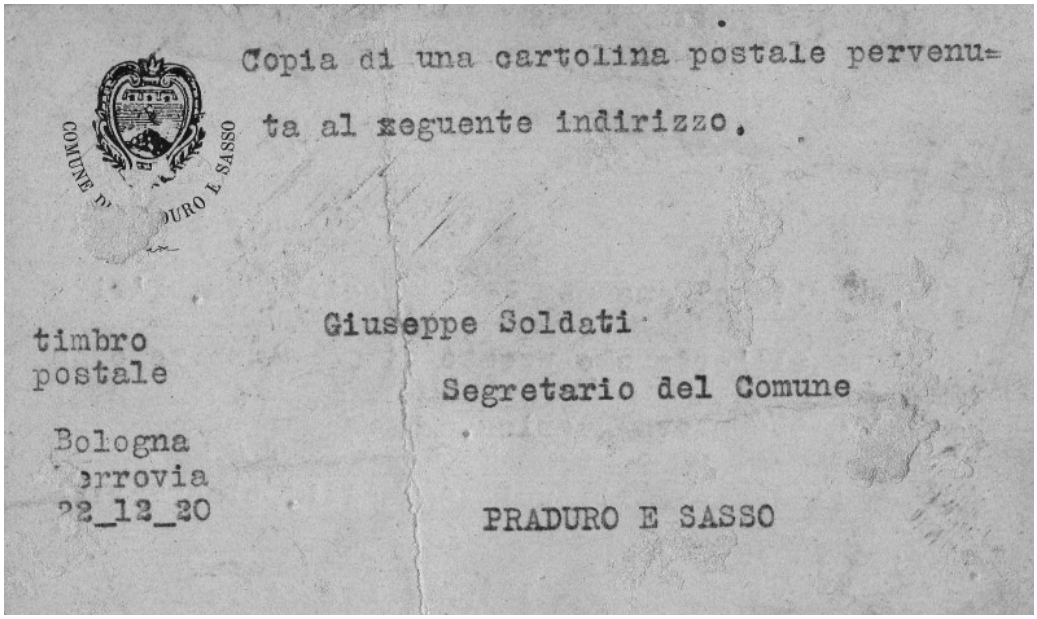
Dalla risorta Bologna 21 dicembre 920

Caro eroe

le ài gustate le basto-
nate, oggi? Bologna non è più socialista, l'ài ca-
pita? Sta all'erta che presto ti raggiungeremo an-
che nella tua nuova America.

Dillo anche ai tuoi maramaldi, ricordaglie-
lo, sai!

Il tuo bastonatore



Copia di una cartolina postale pervenu-
ta al seguente indirizzo.

timbro
postale

Bologna
Ferrovia
22_12_20

Giuseppe Soldati
Segretario del Comune

PRADURO E SASSO

quegli anni e il percorso che portò all'affermazione del fascismo a Sasso, è necessario fare un passo indietro, partendo dalle elezioni del 1914.

1. Praduro e Sasso, un Comune socialista (1914-1921)

In seguito all'introduzione del suffragio universale maschile, che portò al voto anche le classi popolari (e il numero dei votanti a Praduro e Sasso passò così dai circa 700 del 1910 ai 2700 del 1914), alle elezioni amministrative del 28 giugno 1914 il "blocco popolare", per la prima volta, come in molti comuni della provincia di Bologna, si affermò nettamente.

Il Consiglio comunale venne radicalmente rinnovato, comprendendo anche i ceti sociali che fino a quel momento ne erano stati esclusi: ne entrarono così a far parte braccianti, coloni, operai, artigiani, muratori.

Venne nominato sindaco un medico bolognese, di tendenze radicali, Francesco Bonola.

Entrò in Consiglio anche il principale mittente delle lettere ritrovate, Riccardo Albertazzi. Di lui sappiamo poco: era nato nel 1883, abitava nel borgo del Sasso, e di professione faceva il sarto: fu subito nominato assessore.

Ma la nuova amministrazione non ebbe vita facile, principalmente per l'inesperienza, le scarse competenze e forse anche le divisioni all'interno della nuova maggioranza (probabilmente dovute agli antichi contrasti e alla storica rivalità tra gli abitanti di Pontecchio e quelli del borgo del Sasso).

Alla prima decisione importante che si presentò in Consiglio (il progetto per la costruzione del ponte sul Reno a Pontecchio) il "blocco popolare" si divise.

La proposta del sindaco (affidata all'ing. Farolfi) cambiava completamente il progetto precedente, che prevedeva un ponte in cemento, per una spesa di £ 122.000. Bonola optò invece per una semplice "passerella sospesa" (per la cui costruzione sarebbero stati sufficienti £ 24.000).

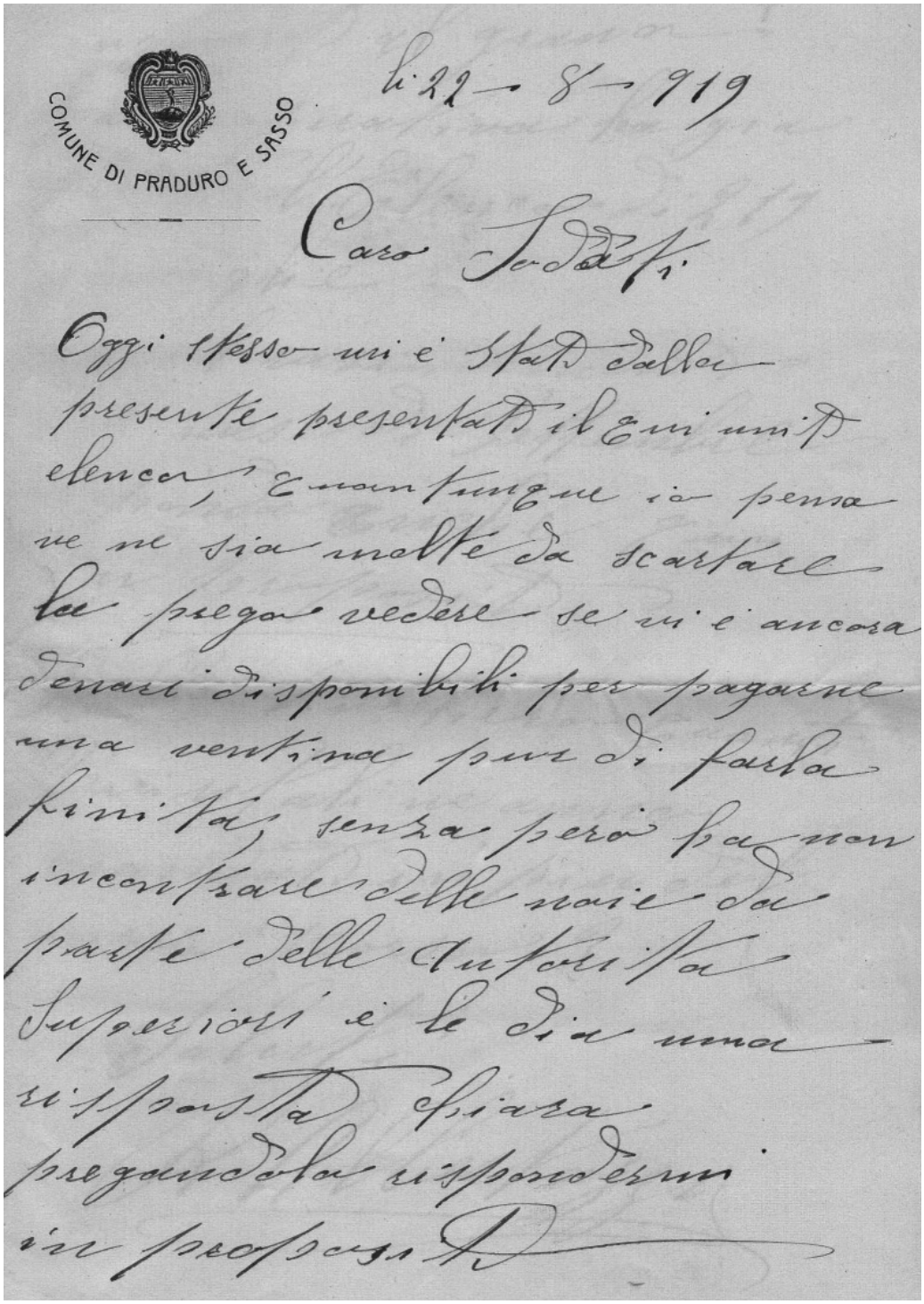
In quell'occasione solo 11 consiglieri (su 19) appoggiarono il sindaco.

Al momento dell'entrata in guerra dell'Italia, molti abitanti di Sasso vennero chiamati alle armi, e tra di essi lo stesso sindaco Bonola (a partire dall'aprile 1916), e si pose il problema del criterio della distribuzione dei sussidi alle loro famiglie. Problema di non poco conto, come si può leggere in uno dei documenti proposti (doc. 2a-b). Scrive infatti l'assessore Albertazzi al segretario comunale: "*la prego vedere se vi è ancora denari disponibili per pagarne una ventina pur di farla finita*".

Anche se lontano da Sasso, Bonola venne a conoscenza delle difficoltà in cui versava la sua amministrazione. Scrive infatti il sindaco al prefetto, all'inizio del 1917, da Vicenza: "*Da qualche tempo mi giungono notizie non del tutto buone sull'andamento dell'Amministrazione del mio Comune*" (5).

A conferma di queste preoccupazioni, si giunse alle dimissioni del segretario comunale Giovanni Bartolini e a quelle del facente funzioni di sindaco, Enrico Parisini, per un procedimento

Doc. 2a - 22 agosto 1919 (carta intestata Comune di Praduro e Sasso).

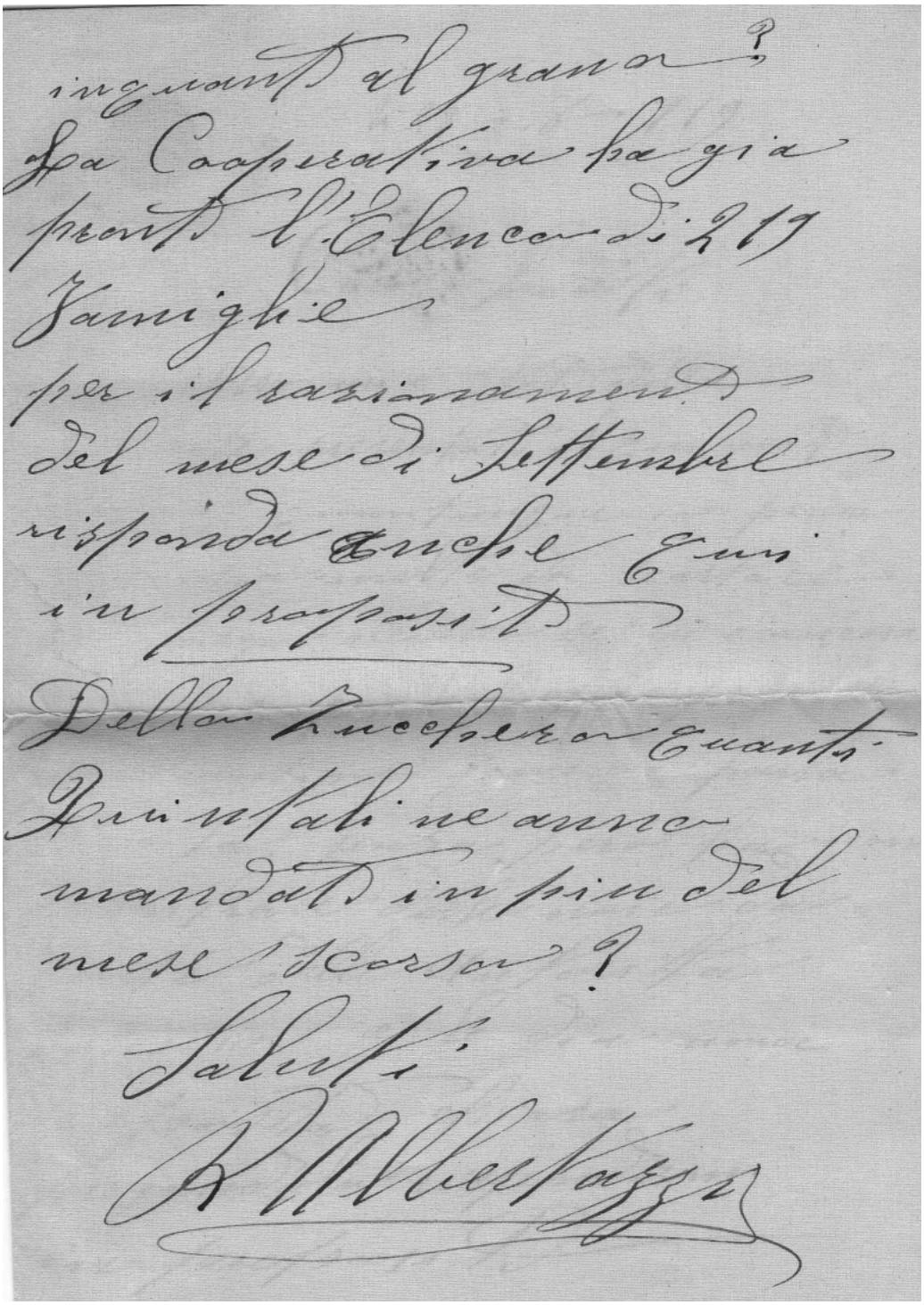

COMUNE DI PRADURO E SASSO

li 22 - 8 - 919

Caro Sindaco

Oggi stesso mi è stato dalla presente presentato il suo unito elenco, e mantengo la pena che ne sia molte da scartare. La prego vedere se vi è ancora denari disponibili per pagarne una ventina pur di farla finita, senza però ha non incontrare delle noie da parte delle Autorità Superiori e le dia una risposta Chiara pregandola rispondermi in proposito.

Doc. 2b - 22 agosto 1919 (carta intestata Comune di Praduro e Sasso).



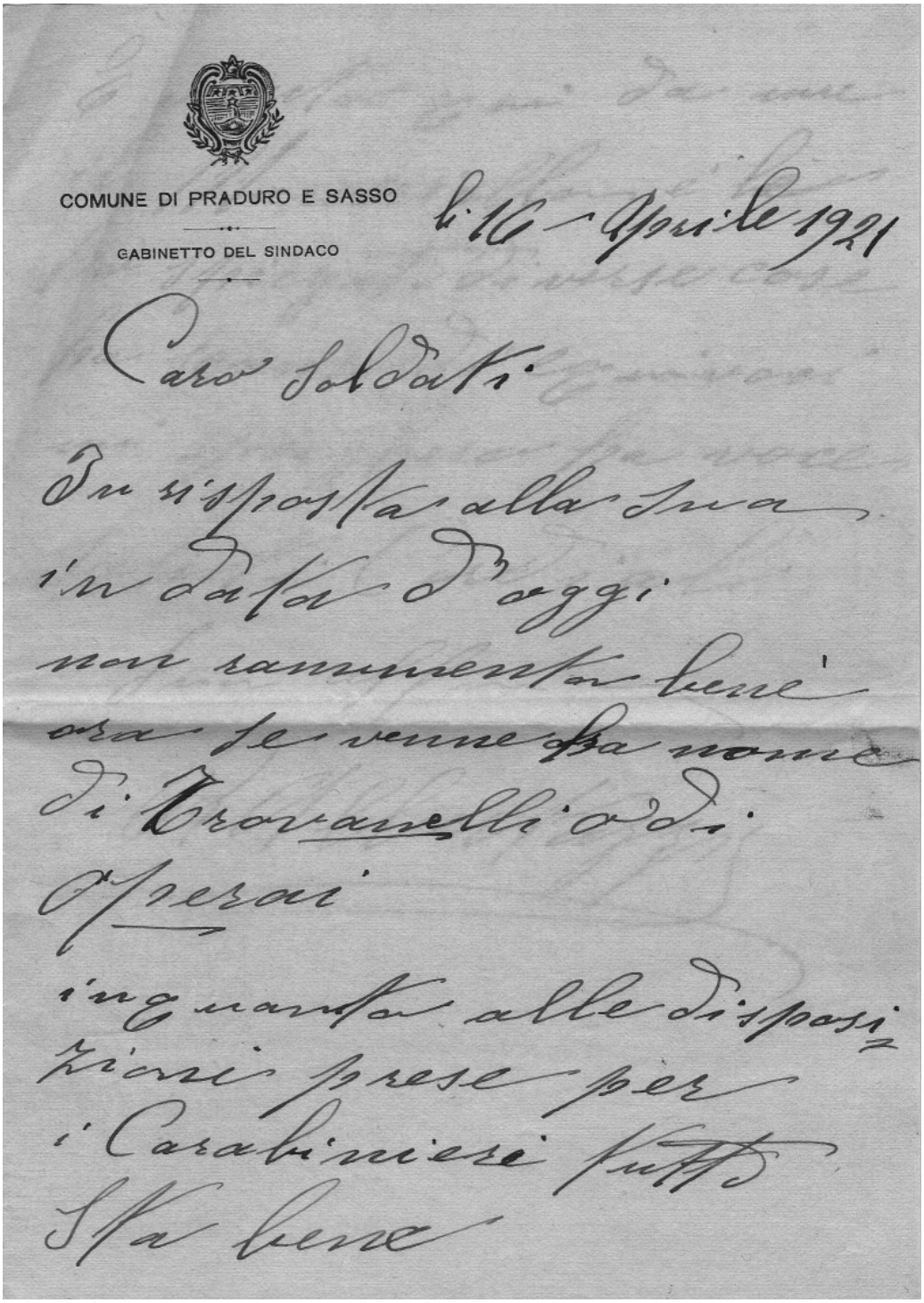
penale a suo carico, nel quale era accusato di appropriazione indebita.
Nel dopoguerra la Giunta riprese il programma di opere pubbliche, anche "*per l'urgente bisogno di dar lavoro alla massa operaia locale*". Si affrontarono così i problemi della costruzione dell'acquedotto, di case popolari, di infrastrutture.
All'inesperienza degli amministratori avrebbe potuto sopperire l'azione del segretario comunale. Ma, come detto, Giovanni Bartolini si era precedentemente dimesso, e il suo posto era vacante. La Giunta si pose perciò il problema della sua sostituzione e nel giugno del 1920 indisse il relativo concorso, in seguito al quale entrò in scena un importante protagonista di quegli anni: Giuseppe Soldati.

2. Giuseppe Soldati, un discusso segretario comunale (luglio 1920-luglio 1922)

Al concorso si presentarono 12 candidati, e in base ai loro titoli venne composta una "terna degli eleggibili". Si trattava del rag. Giuseppe Soldati (con votazione 46/50), del dott. Oreste Orzali (38/50) e del dott. Guido Deserti (34/50).
Quando, nella seduta del 20 giugno 1920, l'argomento venne portato in Consiglio comunale, si trattava di decidere quale dei tre assumere. In quell'occasione, si legge nel relativo verbale:
"*il sindaco fa presente che sul nome del Soldati primo riuscito nel concorso i pareri sono discordi, avendo egli presentato una lettera con cui dichiara di ritirarsi [...], che l'Orzali, secondo riuscito, risulta di età troppo avanzata (51 anni) [...] e che oltre a ciò è di principi diversi da quelli della maggioranza consigliare attuale [...]. Aggiunge pure il sindaco che ritiene sia necessario eleggere un concorrente aderente alle idee politiche della maggioranza consigliare e su questa pregiudiziale la maggioranza consigliare si trova perfettamente d'accordo. Il sindaco fa poi presente che entra in terna solo il nome dell'avv. Guido Deserti, e che da informazioni assunte sembrerebbe che questi fosse di principi socialisti. Il sindaco si riserva di assumere in proposito le necessarie informazioni [...], fermo restando la pregiudiziale politica di cui sopra*".

Così, all'unanimità, il Consiglio comunale di Praduro e Sasso nominò come nuovo segretario l'avvocato Guido Deserti.
La nomina incontrò subito la decisa opposizione del Soldati, in quanto "*primo riuscito*", che fece subito ricorso, chiedendo l'annullamento della delibera di nomina del Deserti. Scrive il Soldati:
"*Appare evidente che la scelta del segretario nella persona del Deserti [...]è avvenuta nella convinzione che egli fosse socialista, circostanza questa di preferenza. [Il Deserti milita invece] in un partito completamente opposto a quello socialista*".
Il 2 luglio 1920 il prefetto annullò la delibera consiliare di nomina del Deserti.
Così, nel corso del Consiglio comunale del 20 luglio, venne nominato segretario Giuseppe Soldati, nato a

Doc. 3a - 16 aprile 1921 (carta intestata Comune di Praduro e Sasso, Gabinetto del sindaco).



COMUNE DI PRADURO E SASSO

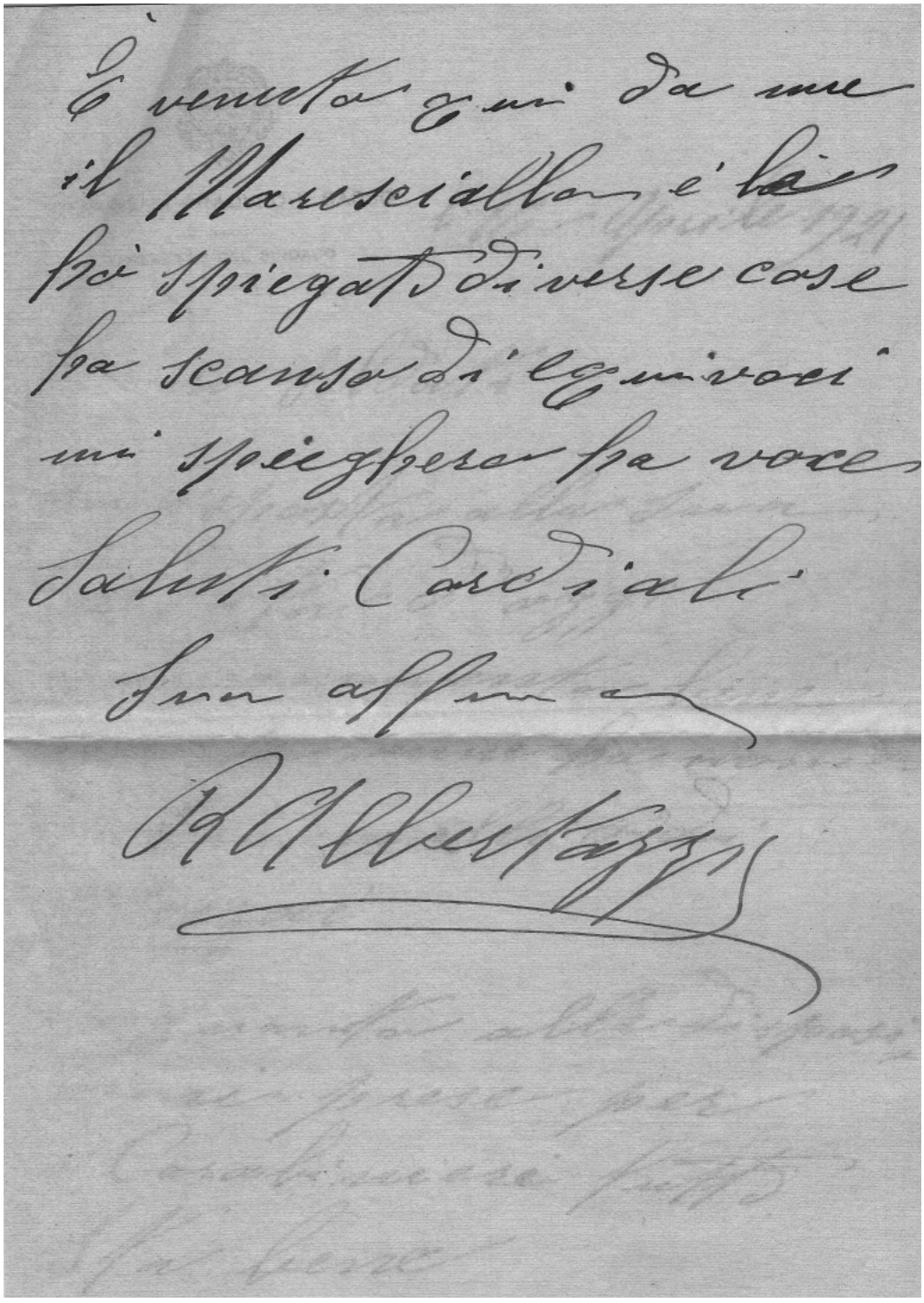
GABINETTO DEL SINDACO

li 16 - Aprile 1921

Caro Soldati

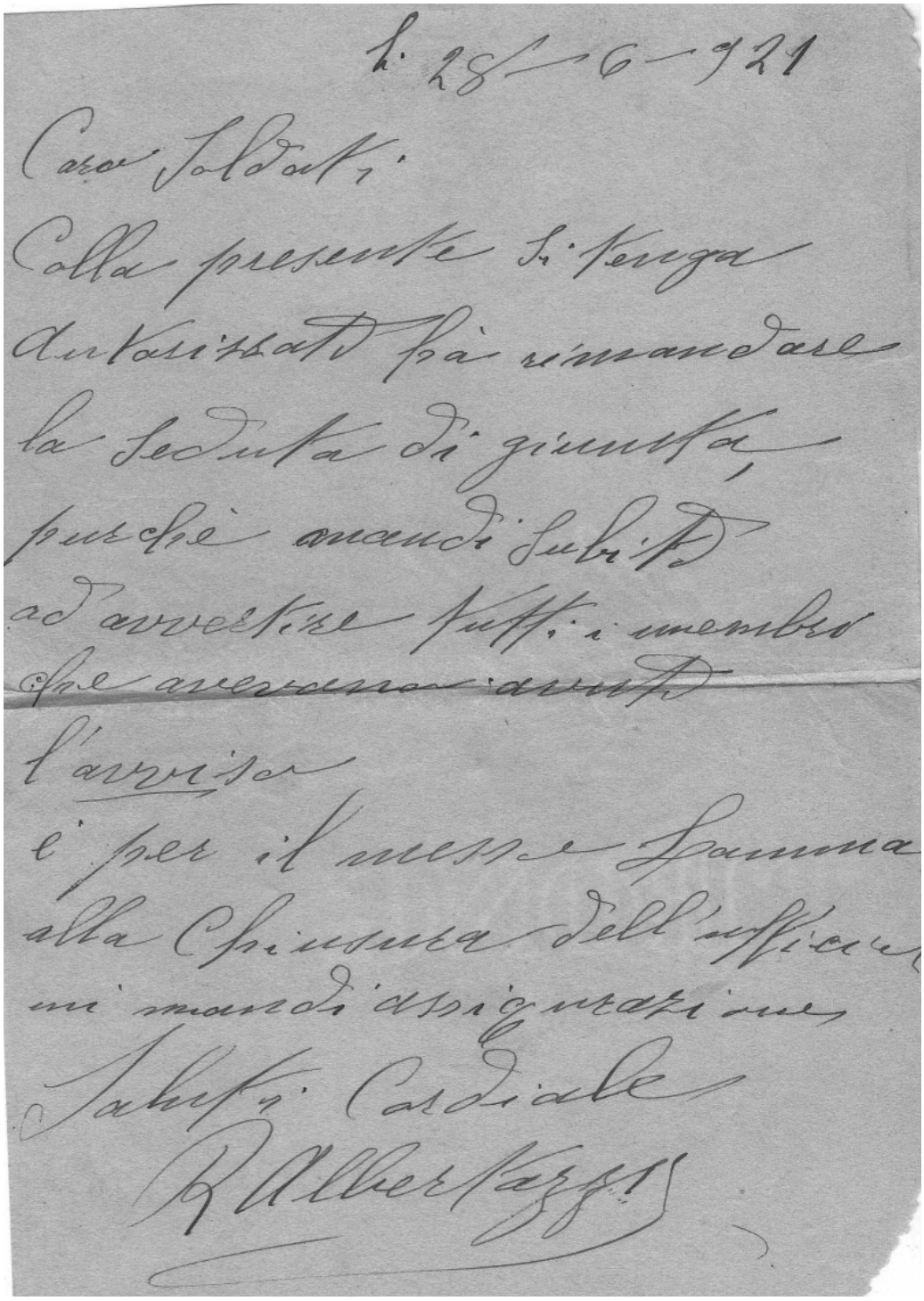
In risposta alla sua
in data d'oggi
non rammenta bene
ora se venne ha nome
di Trovanelli o di
Operai
in quanto alle disposi-
zioni prese per
i Carabinieri tutto
sta bene

Doc. 3b - 16 aprile 1921 (carta intestata Comune di Praduro e Sasso, Gabinetto del sindaco).



Massalombarda nel 1871, coniugato con Zeffirina Amici, e proveniente da Budrio (6).
Ma anche Giuseppe Soldati, come il suo predecessore Giovanni Bartolini (7), si attirò un buon numero di antipatie, per la sua attività non proprio limpida.
Negli stessi mesi nei quali Soldati fu nominato segretario, nel territorio comunale erano in corso importanti lotte agrarie e scioperi nelle campagne, che si conclusero con un grande successo delle organizzazioni sindacali: il capitolato agrario conquistato dalla Federterra era particolarmente avanzato, decurtando fortemente i profitti padronali.
Questa situazione si ripercosse sui risultati delle elezioni amministrative del 31 ottobre 1920. I socialisti presentarono due liste e conquistarono sia i seggi di maggioranza che quelli di minoranza. Bonola e Riccardo Albertazzi vennero riconfermati, rispettivamente, sindaco e assessore.
Ma a partire dal dicembre del 1920 il sindaco non si presentò più n è ai Consigli comunali, nè alle riunioni di Giunta, probabilmente a causa del clima politico e di possibili intimidazioni, e nel marzo del 1921 si dimise e decise di "*ritirarsi a vita privata*".
Sempre a dicembre, come abbiamo visto, il segretario Soldati ricevette la lettera di minaccia dal suo "bastonatore".
Un'altra delle lettere che proponiamo, datata 16 aprile 1921 (doc. 3a-b), ci informa di "*disposizioni prese per i Carabinieri*" da parte della Giunta, e di frequenti contatti con il maresciallo locale.
In quegli stessi mesi la Giunta pubblicò e affisse un manifesto per "*esortare la popolazione alla calma e al rispetto reciproco*". Il 20 maggio due assessori (tra cui l'Albertazzi) si dimisero. La successiva riunione di Giunta venne rimandata (doc. 4).
In una lettera a Soldati, l'Albertazzi chiarisce i motivi del suo gesto (doc. 5a-b):
"*Caro segretario, forse le sembrerà strana la mia decisione, ma non posso tollerare che impiegati comunali scaglino contro di me tutte le responsabilità di ammissione al sussidio e di quelle cancellate dall'elenco, che io le posso dichiarare di non averlo nemmeno visto, in due parole non c'è serietà, ciò non intendo dirlo per lei ma altri che lei sa!...Io ho bisogno di vivere in pace e non di crearmi delle antipatie personali e la prego di non insistere nel ritiro delle dimissioni perchè sono risolutissimo*".
Documento dal quale emergono anche le difficoltà e gli scontri all'interno della stessa amministrazione. "*Di fronte alla difficile situazione odierna*", e alle continue dimissioni, l'Albertazzi propose che l'intero consiglio si presentasse dimissionario.
Ma alla fine, dopo una "*discussione vivace*", si decise di andare avanti, eleggendo come nuovo sindaco Aristide Camozzi, "*un metallurgico ventisettenne*" (12 giugno 1921).
Il 19 giugno un grave episodio avvenuto a Jano portò alla morte di Emilio Bassi e al ferimento di altre

Doc. 4 - 28 giugno 1921.



Li 28-6-921

Caro Soldati

Colla presente si tenga
autorizzato ha rimandare
la seduta di giunta,
purchè mandi subito
ad avvertire tutti i membri
che avevano avuto
l'avviso
e per il mese Lamma
alla Chiusura dell'ufficio
mi mandi assicurazione

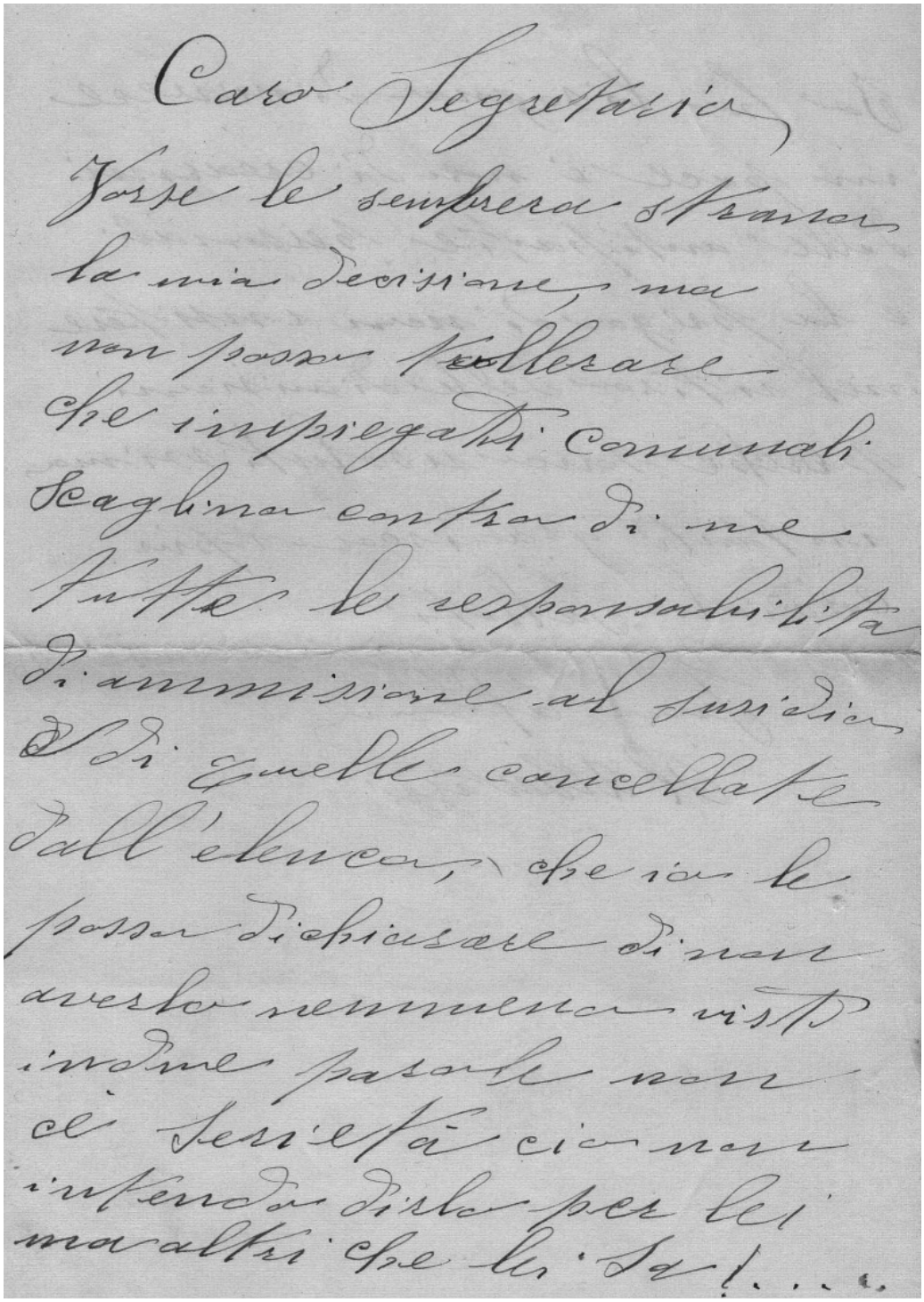
Saluti Cordiale

R Albertazzi

due persone durante un "conflitto" tra comunisti e fascisti. Furono in tutto sei gli "oppositori assassinati dai fascisti a Praduro e Sasso in quel periodo di lotta sanguinosa"(8).
Il 18 agosto del 1921 la Giunta socialista decise per le dimissioni.
L'amministrazione Bonola "*conobbe un'esistenza breve e travagliata per il prepotente imporsi delle squadre d'azione fascista*"(9) ed ebbe fine dopo appena sette anni.
Dal settembre 1921 il Comune venne retto dal Commissario prefettizio Ugo Amorini.

Il segretario comunale Giuseppe Soldati, nonostante le pressioni e le minacce ricevute, rimase al suo posto.
Ma già dal maggio 1921 era stato al centro di un'indagine prefettizia, la cosiddetta "inchiesta Cacciari" (dal nome dell'estensore), che aveva rilevato un gran numero di irregolarità nel suo operato: "*massimo disordine*" nell'ufficio comunale, irregolari verbalizzazioni di deliberazioni di Giunta e di Consiglio, imperfetta tenuta di registri, mancata compilazione di bilanci, favoritismi, e molte altre ancora.
Nel maggio del '22 il commissario prefettizio Ugo Amorini, esaminata la situazione del Soldati, rincarò la dose. Infatti, scrive, "*addentrandosi nell'esame degli atti amministrativi e contabili del Comune, egli ebbe però presto a convincersi che l'inchiesta Cacciari, per quanto accuratamente condotta, non era giunta a mettere in luce tutte le irregolarità di cui il Soldati, nel non breve periodo del suo segretariato, si era reso colpevole*".
All'inizio di giugno l'Amorini chiese alle principali organizzazioni locali cosa ne pensassero del Soldati. Le risposte non tardarono ad arrivare. Fin dal 2 giugno, con una petizione, 44 abitanti del comune di Praduro e Sasso proposero il licenziamento del Soldati, che doveva inoltre dar conto "*del suo operato, tanto nel campo morale, quanto amministrativo*". Era difficile trovare qualcuno che appoggiasse l'operato del Soldati. Così, il gruppo dei Popolari di Praduro e Sasso produsse una "*nuova vibrata istanza*" affinchè, "*per il risorgere economico del Comune, per la tranquillità degli animi*", il segretario venisse licenziato. Analogamente, contro Soldati e per il suo licenziamento, si espressero sia un gruppo di agricoltori che la sezione locale del PNF (Partito nazionale fascista): quest'ultimo lo considerava un "*funzionario inetto, fannullone, intrigante*" e ne sottolineava la "*scandalosa condotta morale*", chiedendone il licenziamento. Anche alcuni "*già assessori e consiglieri della passata amministrazione socialista*" sottolinearono la "*indolenza, l'indisciplina, l'incapacità*" del Soldati, arrivando addirittura a indicare in queste sue caratteristiche l'"*unica causa delle dimissioni rassegnate dall'amministrazione stessa, e delle condizioni disastrose in cui è venuto a trovarsi il Comune*".
Il tentativo di licenziamento operato dal Commissario prefettizio, in quanto il Soldati aveva "*dimostrato*

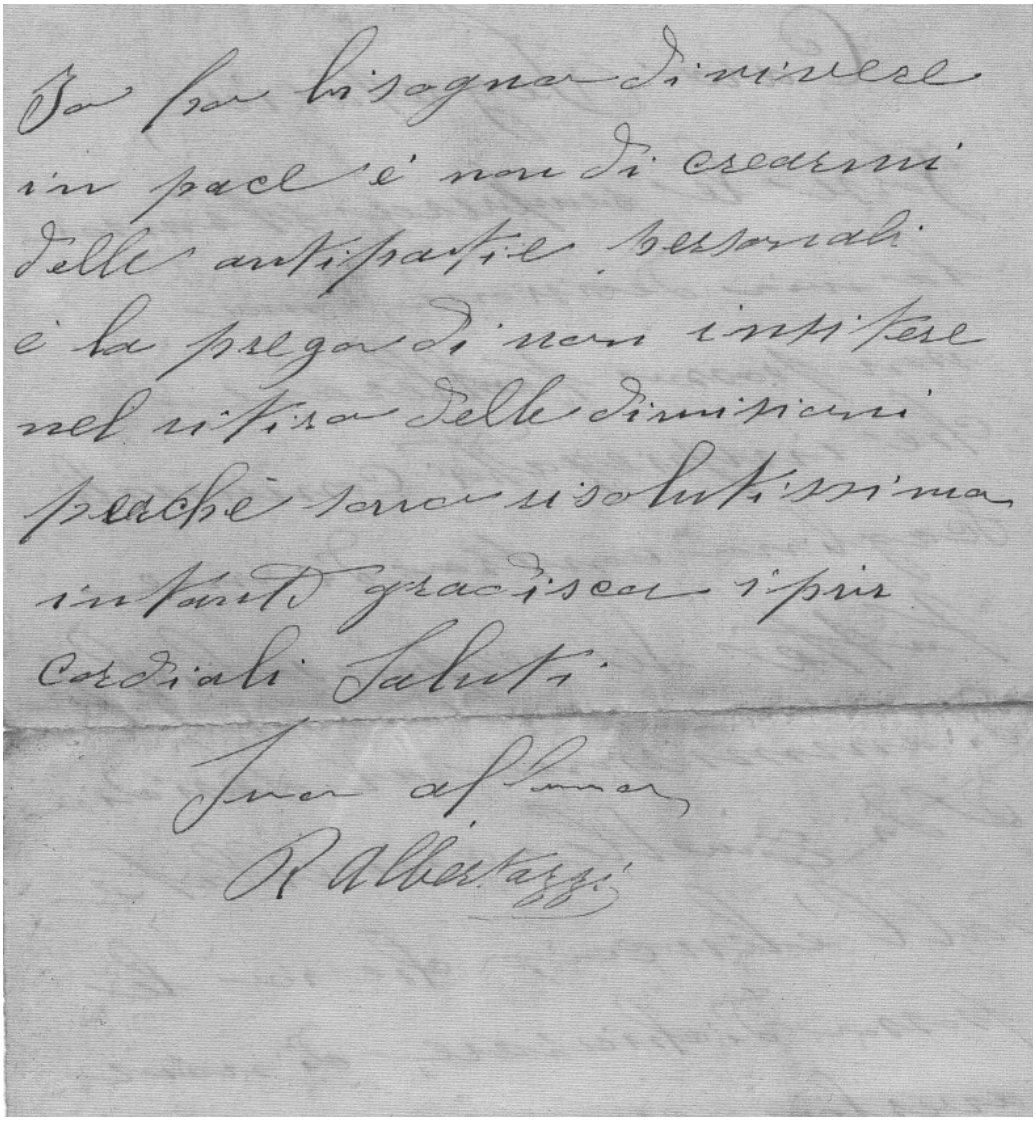
Doc. 5a - s.d. (post-maggio 1921).



Caro Segretario

Forse le sembrera strana
la mia decisione, ma
non posso tollerare
che impiegati comunali
scaglino contro di me
tutte le responsabilita
di ammissione al sussidio
e di quelle cancellate
dall'elenco, che io le
posso dichiarare di non
averlo nemmeno visto
in due parole non
ci serietà cio non
intendo dirlo per lei
ma altri che lei sa!...

Doc. 5b - s.d. (post-maggio 1921).



di mancare delle qualità necessarie per esercitare degnamente l'ufficio di segretario comunale, o quanto meno di non sapersi render conto dei doveri e delle responsabilità inerenti a tale ufficio", andò a vuoto, perchè non venne autorizzato dal prefetto. Tra le tante osservazioni, il Commissario notava che "la opinione pubblica gli è apertamente e tenacemente ostile". Ma fu lo stesso Soldati a dimettersi, nel luglio 1922, a fronte di un "*congruo indennizzo*", "*ritenuta insostenibile per lui e per la sua famiglia la propria ulteriore permanenza nell'ufficio*". Di lì a breve emigrò a Bologna.

Note

(1) E. Guaraldi, Riappropriarsi della democrazia. Soggetti, soggettività, culture e dinamiche nell'azione degli amministratori della provincia di Bologna (1945-1964), in G. Bertagnoni - E. Guaraldi, Democrazia e amministrazione. Uomini e istituzioni, Bologna, 2007, p. 347. Un particolare ringraziamento a Emanuele Guaraldi, per averci messo a disposizione i documenti da lui ritrovati e per averci permesso di pubblicarli.

(2) Ibidem, pp. 346-347.

(3) R. Nanni, I fatti di Palazzo d'Accursio, in "al sâs", n. 4, 2001.

(4) L. Arbizzani, L'avvento del fascismo nel bolognese, 1920-1922, II, in "Movimento operaio e socialista", nn. 3-4, 1964, p. 253.

(5) Archivio di Stato di Bologna, Gabinetto di Prefettura, n. 1317, tit. IV (1919).

(6) Notizie e informazioni su Giuseppe Soldati si trovano in: Archivio storico comunale di Sasso Marconi, Carteggio amministrativo, b. 12.9; 28 (1922), fasc. "Pratica riguardante il segretario comunale".

(7) In una lettera della Camera del lavoro di Sasso alla prefettura di Bologna, in data 4/2/1909, sono presenti lamentele sull'operato de segretario comunale Bartolini, "considerato responsabile del pessimo andamento degli uffici comunali, spesso assente e solito a starsene, e andarsene, ove più gli fa comodo"; si era inoltre reso colpevole di non avere diffuso alcuni verbali dei Consigli comunali all'Albo pretorio. L'episodio più grave, che ebbe anche importanti ripercussioni sulla Giunta comunale, iniziò nel dicembre 1908, quando ottanta candidati alla partecipazione, come elettori, alle elezioni, chiesero a Bartolini di potere essere ammessi all'esame di abilitazione, e che tale prova potesse avvenire non a Bologna ma a Sasso. L'autorizzazione, in un primo momento accordata, fu successivamente revocata. Si sparse la voce in paese che la responsabilità di ciò fosse del segretario, considerate le sue "tendenze ostili alle così dette rivendicazioni proletarie" (Archivio storico comunale di Sasso Marconi, Carteggio amministrativo, b. 12.9; 9, 1909).

(8) R. Giorgi, Sasso Marconi, cronache di allora e di dopo, Bologna, 1976, p. 42. Cfr. G. Bassi, Emilio Bassi, medaglia d'oro al merito civile. Il nonno che non ho mai conosciuto, in "al sâs", n. 18, 2009.

(9) L. Arbizzani, Antifascismo e lotta di liberazione nel bolognese comune per comune, Bologna, 1988, p. 218.